

30 luglio 2015 20:05

ITALIA: Cannabis terapeutica. Coldiretti: dal primo raccolto di Stato, grande opportunita'

"Il primo raccolto della 'cannabis di stato' a fini terapeutici conferma una grande opportunita' per il Made in Italy poiche' la coltivazione, la trasformazione e il commercio della cannabis a scopo terapeutico per soddisfare i bisogni dei pazienti in Italia e all'estero puo' generare da subito un business di 1,4 miliardi e garantire almeno 10mila posti di lavoro dai campi al flacone". E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare i risultati "sorprendentemente positivi del primo raccolto di cannabis terapeutica 'di Stato', prodotta nello stabilimento chimico-farmaceutico militare di Firenze, incaricato per la prima volta dai ministeri della Salute e della Difesa lo scorso anno di dare vita a una coltivazione di piante di marijuana destinato all'uso terapeutico, soprattutto per contrastare il dolore nei malati terminali. Il fatto che nel primo con il raccolto di 80 piante si sia riusciti a ottenere 130 grammi di principio attivo contro i 30 grammi delle normali coltivazioni e' la dimostrazione - sostiene la Coldiretti - dello stato avanzato della ricerca in Italia. Si tratta del risultato della firma del protocollo lo scorso anno per l'avvio della produzione di cannabis terapeutica che - precisa la Coldiretti - risponde ai bisogni di pazienti con patologie gravi come Sla, la sindrome di Tourette, l'Alzheimer, il Parkinson e diversi tipi di sclerosi come la sclerosi multipla, contro le quali farmaci con il principio attivo della cannabis si sono dimostrati utili. La cannabis ottenuta - continua la Coldiretti - una volta ricevute le autorizzazioni, potra' essere consumata come decotto in barattoli da 5 mg, da sciogliere in acqua e assumere come fosse un the' ma non si esclude che vengano preparati farmaci con principio attivo della cannabis".

"Secondo lo studio della Coldiretti solo utilizzando gli spazi gia' disponibili nelle serre abbandonate o dismesse a causa della crisi nell'ortofloricoltura, la campagna italiana - sottolinea la Coldiretti - puo' mettere a disposizione da subito mille ettari di terreno in coltura protetta. Si tratta di ambienti al chiuso dove - precisa la Coldiretti - piu' facilmente possono essere effettuate le procedure di controllo da parte dell'autorita' preposte per evitare il rischio di abusi. Il calcolo per difetto tiene conto della disponibilita' di circa 1000 ettari di terreno, della produzione di sostanza secca di infiorescenze e foglie sommitali, del numero di cicli di coltivazione possibili all'anno e della resa in principio attivo che, secondo il Ministero della Sanita', viene attualmente importato con un costo di circa 15 euro al grammo. Una opportunita' che va attentamente valutata per uscire dalla dipendenza dall'estero e avviare un progetto di filiera italiana al 100 per cento che unisce l'agricoltura all'industria farmaceutica. Una prima sperimentazione che - conclude la Coldiretti - potrebbe aprire potenzialita' enormi se si dovesse decidere di estendere la produzione in campo aperto nei terreni adatti: negli anni 40 con ben 100mila gli ettari coltivati l'Italia era il secondo produttore mondiale della cannabis sativa, che dal punto di vista botanico e' simile alla varieta' indica utilizzata a fini terapeutici. 'L'agricoltura italiana e' oggi pronta a recepire le disposizioni emanate dal Governo e a collaborare per la creazione di una filiera controllata capace di far fronte a una precisa richiesta di prodotti per la cura delle persone affette da malattia', ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel sottolineare che 'si tratta anche di un progetto innovativo che potrebbe vedere il nostro Paese all'avanguardia nel mondo".